Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | **ROMA — Sabato, 3 febbraio** | **Numero 28**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.35 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero* 1474 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi del 6 giugno 1885, n. 3141, e 30 giugno 1907, n. 414;

Visti i RR. decreti 22 marzo 1908, n. 172 e 187, e 4 dicembre 1910, n. 872;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale è abolito e sono abrogati i RR. decreti 22 marzo 1908, n. 172, e 4 dicembre 1910, n. 872;

Art. 2.

Alla data del presente decreto cessano dall'ufficio tutti gli attuali componenti del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale.

Art. 3.

Gli affari che già fossero stati deferiti o che a norma delle disposizioni in vigore dovessero essere deferiti al Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale, saranno sottoposti all'esame del Consiglio per l'istruzione agraria e del Consiglio per l'istruzione artistica industriale, secondo le competenze di questi corpi consultivi fissate dai RR. decreti di pari data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1475 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto di pari data, col quale è abolito il Consiglio superiore per l'insegnamento agrario, industriale e commerciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio per l'istruzione artistica industriale.

Art. 2.

Il Consiglio è composto, oltre del ministro che lo presiede, di nove membri. Otto membri sono nominati per decreto reale, durano in ufficio quattro anni, e si rinnovano ogni biennio per metà. Almeno due fra essi debbono esser scelti fra gli insegnanti delle scuole artistico-industriali. È membro di diritto del Consiglio il capo di servizio da cui dipende l'insegnamento industriale.

La scadenza dei membri elettivi è determinata nel primo biennio dalla sorte, nei bienni successivi dall'anzianità.

I consiglieri elettivi scaduti non possono essere nominati nuovamente se non dopo un anno dalla scadenza.

I consiglieri nominati in sostituzione di altri che, per qualsiasi causa, abbiano cessato di far parte del Consiglio prima della scadenza del biennio, conservano, agli effetti della rinnovazione del Consiglio, l'anzianità dei loro predecessori.

Art. 3.

Il Consiglio, quando non v'intervenga il ministro, è presieduto da un vice presidente, nominato fra i membri del Consiglio al principio di ogni biennio per decreto reale.

Art. 4.

Il ministro può chiedere il parere del Consiglio:

1° sulle proposte di leggi e regolamenti riguardanti l'insegnamento artistico industriale e gli istituti dove s'impartisca tale insegnamento e che siano dipendenti o sussidiati dal ministero;

2° sulle proposte di istituzione di nuove scuole artistiche industriali o di musei di arte industriale e sulla riforma o soppressione di quelli esistenti;

3° sulle proposte di nuovi insegnamenti o nuovi laboratori nelle scuole o nei musei e sulla riforma o soppressione di quelli esistenti;

4° sui programmi delle scuole e dei musei per accertarsi che rispondano alle esigenze dell'insegnamento artistico industriale, su tutte le pubblicazioni da adottare come libri di testo e sui modelli da adoperare nelle scuole;

5° sull'acquisto di materiale tecnico e didattico che il ministro intendesse donare alle scuole;

6° sulla preparazione e sull'ordinamento di mostre didattiche;

7° su tutte le questioni che il ministro credesse di sottoporre al suo esame.

Art. 5.

Deve essere sentito il parere del Consiglio sulla regolarità di tutti i concorsi a posti direttivi nei musei industriali e a cattedre nelle scuole artistiche industriali, anche quando esistano norme particolari dipendenti da speciali statuti.

Il Consiglio deve esaminare in primo luogo se tutte le norme prescritte dai regolamenti siano state osservate; se i titoli valutati dalle commissioni esaminatrici siano eslusivamente quelli trasmessi dall'aspirante con la propria domanda; se le commissioni esaminatrici abbiano categoricamente espresso il giudizio richiesto su ciascun candidato, e quanto altro si attiene alla procedura seguita in tutti gli atti del concorso. Compiuto tale esame, il Consiglio rassegnerà la relazione e i verbali al ministro con le osservazioni che crederà opportune.

Art. 6.

I consiglieri relatori per i concorsi di cui al precedente articolo, nel riferire, debbono dare anzitutto lettura al Consiglio della intera relazione della commissione giudicatrice. Questa lettura non potrà mai essere omessa per alcuna ragione.

Quando, su proposta di taluno dei suoi membri, il Consiglio ritenga contestabile l'operato della commissione giudicatrice di un concorso, la discussione e la deliberazione definitiva in proposito devono essere rimesse a una seduta successiva. Gli atti rimarranno nell'intervallo depositati presso la segreteria del Consiglio, affinchè tutti i consiglieri possano prenderne liberamente visione.

L'ordine del giorno della seduta in cui ha luogo la discussione di concorsi contestati deve essere trasmesso a ciascun consigliere almeno ventiquattro ore prima della nuova seduta.

Art. 7.

Deve pure essere sentito il parere del Consiglio:

1° sulla regolarità degli atti delle commissioni, le quali, a norma dell'art. 45 del R. decreto 22 marzo 1908, n. 187, abbiano giudicato della promovibilità al grado di ordinario dei professori straordinari insegnanti nelle scuole artistiche industriali;

consiglieri, perchè ne riferiscano alla sezione permanente cui essi appartengono o alle adunanze plenarie, secondo le norme del regolamento di cui all'art. 26.

I relatori dovranno sempre presentare le relazioni in iscritto.

Non possono essere nominati relatori:

a) i consiglieri che siano insegnanti nella scuola interessata nell'affare da trattarsi;

b) i consiglieri che in qualsiasi modo abbiano avuto ingerenza nell'affare da trattarsi in Consiglio;

c) i consiglieri che negli affari concernenti persone abbiano con l'interessato rapporti di parentela o di affinità.

Art. 12.

Per la validità delle adunanze del Consiglio è necessaria la presenza di almeno sette consiglieri; le votazioni sono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti, salvo quanto è disposto pei giudizi disciplinari all'art. 19.

Nei procedimenti disciplinari, e in tutti gli affari concernenti persone, la votazione è fatta per scrutinio segreto.

Art. 13.

In seno al Consiglio è istituita una Giunta presieduta dal vice presidente del Consiglio e formata da sei membri. Ne fanno parte di diritto i direttori generali dell'agricoltura e delle foreste e quattro membri sono nominati con decreto ministeriale tra i consiglieri. Di questi, uno è scelto fra i membri elettivi appartenenti alla 1ª categoria di cui all'art. 2, e l'altro fra i membri elettivi appartenenti alla 2ª o alla 3ª categoria di cui al suddetto articolo. Il segretario del Consiglio ha le funzioni di segretario della Giunta.

Art. 14.

La Giunta si riunisce ordinariamente ogni bimestre, dietro invito del ministro.

Il ministro può convocarla straordinariamente quando occorra.

Per la validità delle deliberazioni della Giunta si richiede l'intervento di almeno quattro membri.

Pel resto si applicano le disposizioni di cui all'art. 11 e all'art. 12.

Art. 15.

Il Consiglio in qualsiasi sessione ordinaria e straordinaria può essere chiamato dal ministro a dar parere:

1° sulle proposte di legge e su tutti i provvedimenti di ordine generale riguardanti l'ordinamento degli studi agrari;

2° sulla istituzione e sulla soppressione di scuole agrarie di qualsiasi grado;

3° sui criteri di massima ai quali debba inspirarsi il conferimento di borse di studio e di perfezionamento a favore degli alunni licenziati dalle scuole agrarie dipendenti dal ministero;

4° su tutte le questioni attinenti all'ordinamento didattico ed amministrativo degli studi agrari, forestali e zootecnici che il ministero riterrà opportuno di sottoporre all'esame di esso.

Art. 16.

È sempre domandato il parere del Consiglio per esaminare la regolarità dei concorsi a cattedre delle scuole superiori di agricoltura e all'ufficio di direttore di istituti agrari sperimentali, anche quando esistano norme particolari dipendenti da speciali statuti.

In tal caso il Consiglio deve esaminare in primo luogo se tutte le norme prescritte dai regolamenti siano state osservate; se i titoli valutati dalle commissioni esaminatrici siano esclusivamente quelli trasmessi dall'aspirante con la propria domanda; se le commissioni esaminatrici abbiano categoricamente espresso il giudizio richiesto su ciascun candidato, e quanto altro si attiene alla procedura seguita in tutti gli atti del concorso. Compiuto tale esame il Consiglio rassegna la relazione e i verbali al ministero con le osservazioni che crederà opportune.

Art. 17.

I consiglieri relatori per i concorsi di cui al precedente articolo, nel riferire, debbono dare anzitutto lettura al Consiglio plenario della intera relazione della commissione giudicatrice. Questa lettura non può mai essere omessa per alcuna ragione.

Quando, su proposta di taluno dei suoi membri, il Consiglio ritenga contestabile l'operato della commissione giudicatrice di un concorso, la discussione e la deliberazione definitiva in proposito devono essere rimesse a una determinata seduta successiva. Gli atti rimangono nell'intervallo depositati presso la segreteria del Consiglio, affinchè tutti i consiglieri possano prenderne liberamente visione.

L'ordine del giorno della seduta in cui ha luogo la discussione di concorsi contestati, deve essere trasmesso a ciascun consigliere almeno ventiquattro ore prima della nuova seduta.

Art. 18.

Il parere del Consiglio deve inoltre essere sentito:

1° sulla promovibilità al grado di ordinario dei professori straordinari delle RR. scuole superiori di agricoltura e sulla regolarità degli atti delle commissioni le quali abbiano giudicato della promozione al grado di ordinario di professori straordinari;

2° sulle proposte per collocamento a riposo del personale insegnante e direttivo degli istituti superiori d'istruzione e sperimentazione agraria;

3° sulle domande di riammissione in servizio da parte del personale di cui al precedente comma che fu dispensato o decadde dal servizio;

4° sul riconoscimento dei gradi o diplomi conseguiti presso scuole superiori agrarie all'estero;

5° in tutti gli altri casi in cui il suo parere sia richiesto dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Art. 19.

Il Consiglio giudica degli addebiti mossi ai professori ordinari e straordinari delle scuole superiori e degli istituti agrari sperimentali quando gli addebiti stessi siano passibili di una pena disciplinare di grado superiore alla censura.

In tal caso all'adunanza devono intervenire almeno due terzi dei consiglieri.

L'insegnante incolpato è ammesso a dedurre davanti al Consiglio verbalmente e per iscritto la sua difesa.

Art. 20.

Il Consiglio in adunanza plenaria ha facoltà di presentare in ogni tempo voti e proposte per il miglioramento ed incremento della istruzione agraria.

Art. 21.

La Giunta di regola propone l'istruttoria degli argomenti da trattarsi dal Consiglio a dà parere, se richiesta dal ministro, sull'applicazione delle leggi e dei regolamenti a casi particolari non riservati al Consiglio in adunanza plenaria.

Essa inoltre può essere chiamata a dar parere:

1° su tutte le questioni didattiche riguardanti le RR. scuole pratiche e speciali di agricoltura;

2° sulla preparazione e l'ordinamento di mostre didattiche;

3° sul conferimento di borse di studio di perfezionamento all'interno o all'estero;

4° su tutti gli altri argomenti che il ministro riterrà di sottoporre al suo esame.

Art. 22.

Deve essere sentito il parere della Giunta:

1° in tutti i casi nei quali su ricorso degl'interessati e d'ufficio sia contestata la regolarità dei concorsi ai posti di ruolo delle scuole speciali e pratiche di agricoltura, e all'ufficio di direttore delle medesime, nel qual caso saranno osservate anche per l'esame affidato alla Giunta le norme di cui agli articoli 16 e 17;

2° sui ricorsi relativi alla promozione ad ordinari dei professori straordinari nelle scuole speciali e nelle scuole pratiche di agricoltura;

3° sulle proposte di collocamento a riposo dei professori ordinari e straordinari delle scuole speciali e pratiche;

4° sulla riammissione in servizio chiesta dai professori ordinari e straordinari di scuole speciali e pratiche che furono dispensati o in qualunque modo decaddero dal loro ufficio;

5° sul riconoscimento dei gradi o diplomi di scuole pratiche e speciali di agricoltura conseguiti all'estero;

6° sulla espulsione degli alunni da tutte le scuole dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio;

7° negli altri casi in cui il suo parere è richiesto dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Art. 23.

La Giunta funziona da Consiglio di disciplina per tutti gli insegnanti delle scuole speciali e pratiche di agricoltura. Per la procedura del giudizio disciplinare avanti la Giunta si osservano le norme contenute nel capo XIII del regolamento approvato con R. decreto 3 agosto 1908, n. 623.

Art. 24.

Il ministro ha facoltà di fare intervenire in seno al Consiglio e alla Giunta persone di riconosciuta competenza tecnica perchè diano il proprio avviso o riferiscano su questioni speciali da trattarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

Tali persone però non hanno diritto a voto deliberativo.

Art. 25.

È stabilito un gettone di presenza di L. 10 ai consiglieri per ogni seduta del Consiglio o della Giunta.

I membri del Consiglio che non hanno stabile dimora in Roma avranno diritto, oltre che al gettone di presenza di cui nel presente articolo, al rimborso delle spese effettivamente sostenute per il viaggio di andata e ritorno, oltre a un' indennità di L. 15 al giorno per tutto il tempo in cui il Consiglio o la Giunta funzionano, compreso il giorno precedente all'inizio dei lavori e quello seguente alla conclusione di essi.

Eguale trattamento sarà fatto alle persone estranee che per invito del ministro interverranno al Consiglio, a norma dell'art. 24 del presente regolamento.

Art. 26.

Apposito regolamento approvato con decreto ministeriale determinerà le norme per il funzionamento del Consiglio e della Giunta, nonchè le norme per l'eventuale costituzione e funzionamento delle due sezioni previste dall'art. 9.

Art. 27.

Il sorteggio da farsi per il primo biennio comprenderà quattro consiglieri di nomina governativa, uno dei due consiglieri designati dalle scuole superiori di agricoltura e dalle stazioni agrarie e speciali, e uno fra i due designati dalle scuole speciali e dalle scuole pratiche di agricoltura.

Art. 28.

Sono abrogate le disposizioni dei precedenti decreti e regolamenti in quanto siano contrari alle norme del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero* 1477 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto di pari data, col quale è abolito il Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale.

Esso è presieduto dal ministro e composto di dodici membri; di essi otto sono scelti dal ministro fra le persone più competenti nelle questioni riguardanti l'insegnamento industriale e commerciale, quattro sono designati al ministro dai corpi scientifici e didattici indicati nell'articolo seguente fra i professori delle scuole industriali e commerciali. Fa poi parte di diritto del Consiglio il capo dei servizi dell'industria e del commercio, e, se questi servizi venissero disgiunti, faranno parte del Consiglio i due capi ad essi preposti.

Un funzionario del ministero nominato dal ministro ha le funzioni di segretario.

Il Consiglio è costituito e rinnovato con decreto Reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio. I consiglieri durano in carica quattro anni e si rinnovano, eccetto quelli che ne fanno parte di diritto, ogni biennio per metà.

La scadenza dei consiglieri nel primo biennio è determinata dalla sorte, nei bienni successivi dall'anzianità.

Col decreto Reale di costituzione e di rinnovazione è nominato fra i membri del Consiglio un vice presidente, che dura in carica due anni.

I consiglieri scaduti non possono essere rinnovati se non dopo trascorso un anno dalla scadenza. I consiglieri nominati in sostituzione di altri che, per qualsiasi causa, abbiano cessato di far parte del Consiglio prima della scadenza del biennio, conservano, agli effetti della rinnovazione del Consiglio, l'anzianità dei loro predecessori.

Art. 2.

I quattro consiglieri elettivi sono designati:

due dai professori ordinari o straordinari degli istituti superiori di commercio di Venezia, Genova, Bari, Roma e Torino;

uno dai direttori e dai professori ordinari e straordinari delle scuole medie di commercio;

uno dai professori ordinari e straordinari delle scuole industriali.

Con decreto ministeriale sarà compilato l'elenco delle scuole medie di commercio ed industriali e saranno designati gli insegnamenti i cui titolari potranno prender parte alla votazione.

Art. 3.

L'adunanza per la elezione di cui al precedente articolo è indetta in ogni biennio con apposita circolare del ministro ed avrà luogo presso ciascuna scuola ad invito dei rispettivi direttori, dai quali sarà presieduta.

Funzionerà da segretario il segretario del Consiglio dei professori.

Art. 4.

Aperta l'adunanza e data lettura della circolare di convocazione, nonchè degli articoli 1 a 8 del presente regolamento, ciascun professore scrive sulla scheda assegnatagli dal presidente uno o due nomi, secondo sarà indicato nella circolare ministeriale.

Il presidente, assistito da due professori più anziani, raccoglie le schede sigillate, vi scrive il proprio nome e le chiude in un piego insieme col processo verbale dell'adunanza, sottoscritto da lui e dal segretario.

Il piego suggellato dal presidente, che vi scrive il proprio nome e quello della propria scuola, viene subito da lui stesso spedito raccomandato al ministero.

Una copia del verbale predetto sarà conservata nell'archivio della scuola.

Art. 5.

Lo spoglio delle schede e il computo dei voti sono fatti dal Consiglio in adunanza generale.

Sono nulle le schede quando dallo spoglio risulti che non siano state osservate le prescrizioni di cui all'articolo 4 del presente regolamento. Un nome ripetuto in una scheda è da considerare come scritto una sola volta.

Art. 6.

È da ritenere designato al ministro quegli che consegue il maggior numero di voti, sempre che tale numero non sia inferiore al terzo della somma complessiva dei voti assegnati a ciascuna categoria, detratte le schede nulle.

A parità di voti sarà ritenuto designato l'insegnante

di grado più elevato, e, nello stesso grado, l'anziano di nomina; a parità di nomina l'anziano di età.

Art. 7.

Una seconda votazione ha luogo, quando i designati non abbiano riportato il numero dei voti minimo di cui all'art. 6. In tal caso il ministro formerà una lista con tre nomi per ciascuno dei membri da designarsi, comprendendovi quelli che nella precedente votazione riportarono maggior numero di voti; ed è nullo il voto dato a chi non sia compreso in detta lista.

Art. 8.

Il Consiglio si aduna in sessione ordinaria due volte all'anno in primavera e in autunno.

Il ministro però può in qualsiasi tempo convocarlo in sessione straodinaria.

Art. 9.

Il ministro a principio di ogni biennio, può ripartire il Consiglio in due sezioni, l'una per l'insegnamento commerciale, l'altra per l'insegnamento industriale, designando il consigliere che presiederà ciascuna di esse.

Il capo del servizio dell'industria e del commercio fa sempre parte dell'una e dell'altra sezione; ove i servizi del commercio e della industria fossero disgiunti, i rispettivi capi faranno parte rispettivamente della sezione per l'insegnamento commerciale e per l'insegnamento industriale.

Art. 10.

Il ministro stabilisce il giorno di convocazione per le sessioni ordinarie e straordinarie, determinando all'uopo l'ordine del giorno.

Le adunanze, quando non v'intervenga il ministro, sono presiedute dal vice presidente: e quando questi sia impedito, dal più anziano fra i consiglieri presenti.

Art. 11.

Lo studio di ciascun affare è affidato dal vice presidente a uno o più consiglieri, perchè ne riferiscano alla sezione permanente cui essi appartengono o nelle adunanze plenarie, secondo le norme del regolamento di cui all'art. 28.

I relatori devono sempre presentare le relazioni in iscritto.

Non possono essere nominati relatori:

a) i consiglieri che siano insegnanti nella scuola interessata nell'affare da trattarsi;

b) i consiglieri che in qualsiasi modo abbiano avuto ingerenza nell'affare da trattarsi in Consiglio;

c) i consiglieri che negli affari concernenti persone abbiano con l'interessato rapporto di parentela o di affinità.

Art. 12.

Per la validità delle adunanze del Consiglio è necessaria la presenza di almeno sette consiglieri, e le deliberazioni sono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti, salvo quanto è disposto pei giudizi disciplinari all'art. 19.

Le votazioni di ordinario sono fatte per alzata e seduta; ma nei procedimenti disciplinari, e in tutti gli affari concernenti questioni di persone, la votazione è fatta per scrutinio segreto.

Art. 13

In seno al Consiglio è istituita una Giunta presieduta dal vice presidente del Consiglio e formata da cinque membri. Ne fa parte di diritto il capo dei servizi dell'industria e del commercio, e quattro sono nominati con decreto ministeriale tra i consiglieri. Ove i servizi del commercio e dell'industria fossero disgiunti il capo dei servizi commerciali e il capo dei servizi industriali faranno parte della Giunta, che sarà così composta di sei membri.

Dei componenti della Giunta uno sarà scelto fra gli insegnanti appartenenti alla categoria 1ª di cui all'art. 2, e l'altro alla 2ª o alla 3ª categoria di cui al suddetto articolo. Funzionerà da segretario il segretario del Consiglio.

Art. 14.

La Giunta si riunisce ordinariamente una volta ogni bimestre, dietro invito del ministro.

Il ministro può convocarla straordinariamente quando occorra.

Per la validità delle deliberazioni della Giunta si richiede l'intervento di almeno quattro membri.

Pel resto si applicano le disposizioni di cui all'art. 11 e all'art. 12.

Art. 15.

Il Consiglio in qualsiasi sessione ordinaria e straordinaria può essere chiamato dal ministro a dar parere:

1° sulle proposte di legge e su tutti i provvedimenti di ordine generale riguardanti l'ordinamento degli studi commerciali e industriali;

2° sulla istituzione e sulla soppressione di scuole di qualsiasi grado dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio;

3° sulle proposte per la concessione di diplomi e medaglie agli insegnanti benemeriti ed agli enti o privati, che, con l'opera, col consiglio, o con doni, abbiano contribuito a promuovere od a migliorare la istruzione commerciale e professionale;

4° sui criteri di massima ai quali debba ispirarsi il conferimento di borse di studio e di perfezionamento a favore degli alunni o dei licenziati dalle scuole industriali e commerciali dipendenti dal ministero;

5° su tutte le questioni attinenti all'ordinamento

didattico ed amministrativo degli studi industriali e commerciali che il ministro riterrà opportuno di sottoporre al suo esame.

Art. 16.

È sempre domandato il parere del Consiglio per esaminare la regolarità dei concorsi a cattedre delle scuole superiori di commercio e dei concorsi all'ufficio di direttore e professore nelle scuole industriali speciali anche quando esistano norme particolari dipendenti da speciali statuti.

In tal caso il Consiglio deve esaminare in primo luogo se tutte le norme prescritte dai regolamenti siano state osservate; se i titoli valutati dalle commissioni esaminatrici siano esclusivamente quelli trasmessi dall'aspirante con la propria domanda; se le commissioni esaminatrici abbiano categoricamente espresso il giudizio richiesto su ciascun candidato e su quanto altro si attiene alla procedura seguita in tutti gli atti del concorso. Compiuto tale esame il Consiglio rassegnerà la relazione e i verbali al ministro con le osservazioni che crederà opportune.

Art. 17.

I consiglieri relatori per i concorsi di cui al precedente articolo, nel riferire, debbono dare anzitutto lettura al Consiglio plenario della intera relazione della commissione giudicatrice. Questa lettura non potrà mai essere omessa per alcuna ragione.

Quando, su proposta di taluno dei suoi membri, il Consiglio ritenga contestabile l'operato della commissione giudicatrice di un concorso, la discussione e la deliberazione definitiva in proposito, devono essere rimesse ad una seduta successiva. E gli atti rimarranno nell'intervallo depositati presso la segreteria del Consiglio, affinchè tutti i consiglieri possano prenderne liberamente visione.

L'ordine del giorno della seduta in cui ha luogo la discussione di concorsi contestati deve essere trasmessa a ciascun consigliere almeno ventiquattro ore prima della nuova seduta.

Art. 18.

Il parere del Consiglio deve inoltre essere sentito:

1° sulla promovibilità al grado di ordinario dei professori straordinari delle scuole superiori di commercio e sulla regolarità degli atti delle commissioni le quali abbiano giudicato delle promozioni al grado di ordinario dei professori;

2° sulle proposte per collocamento a riposo dei professori ordinari e straordinari fatte a norma dell'art. 62 del R. decreto 22 marzo 1908, n. 187;

3° sulle domande di riammissione in servizio da parte di professori ordinari e straordinari di ruolo che furono dispensati o per qualsiasi motivo cessarono di far parte del personale insegnante nelle scuole di grado superiore;

4° *sul riconoscimento dei gradi o diplomi conseguiti* presso scuole superiori commerciali all'estero e d quelli conseguiti presso scuole superiori industriali all'estero; che non siano equivalenti ai gradi e diplom conseguiti nei politecnici e nelle scuole di applicazione per gli ingegneri nel Regno;

5° in tutti gli altri casi in cui il suo parere sia richiesto dalle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 19.

Il Consiglio, in adunanza plenaria, giudica degli addebiti mossi ai professori ordinari e straordinari delle scuole superiori di commercio e delle scuole industriali speciali, anche se rette da particolari statuti, quando gli addebiti stessi siano passibili di una pena disciplinare di grado superiore alla censura.

In tal caso all'adunanza debbono intervenire almeno due terzi dei consiglieri.

L'insegnante incolpato è ammesso a dedurre davanti al Consiglio verbalmente e per iscritto le sue difese.

Art. 20.

Il Consiglio, in adunanza plenaria, ha facoltà di presentare in ogni tempo voti e proposte per il miglioramento ed incremento dell'istruzione commerciale e industriale.

Art. 21.

La Giunta prepara di regola l'istruttoria degli argomenti da trattarsi dal Consiglio e dà parere, se richiesta dal ministro, sull'applicazione delle leggi e dei regolamenti a casi particolari non riservati al Consiglio in adunanza plenaria.

Essa inoltre può essere chiamata a dar parere per quanto riguarda l'istruzione media ed inferiore:

1° sui programmi, sugli orari, sui libri di testo, sui modelli da adottarsi nelle scuole, nonchè sull'acquisto di materiale tecnico o didattico che il ministro volesse donare alle scuole;

2° sulla preparazione e l'ordinamento di mostre didattiche;

3° sul conferimento di borse di studio di perfezionamento all'interno o all'estero;

4° su tutti gli altri casi che il ministro riterrà opportuno di sottoporre al suo esame.

Art. 22.

Deve essere sentito il parere della Giunta:

1° in tutti i casi nei quali, su ricorso degli interessati o di ufficio, sia contestata la regolarità dei concorsi alle cattedre nelle scuole medie di commercio, nelle scuole medie industriali, e nelle altre scuole professionali, nel qual caso varranno anche, per l'esame affidato alla Giunta, le norme di cui agli articoli 16 e 17;

2° sui ricorsi relativi alla promozione ad ordinario dei professori straordinari a norma del 2° capoverso dell'art. 45 del R. decreto 22 marzo 1908, n. 187;

3° sulle proposte di collocamento a riposo dei professori ordinari e straordinari delle scuole commerciali e industriali di grado medio;

4° sulla riammissione in servizio chiesta dai professori ordinari e straordinari di scuole medie professionali o che furono dispensati o comunque cessarono di far parte del personale insegnante delle dette scuole;

5° sul riconoscimento dei gradi o diplomi conseguiti all'estero presso scuole medie commerciali o industriali corrispondenti a quelle che nel Regno dipendono dal ministero di agricoltura, industria e commercio;

6° sulla espulsione degli alunni da tutte le scuole dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio, a norma dell'art. 75 del R. decreto 22 marzo 1908, n. 187;

7° negli altri casi in cui il suo parere è richiesto dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Art. 23.

La Giunta funziona da Consiglio di disciplina per tutti gli insegnanti delle scuole di commercio e industriali, medie e inferiori. Per la procedura del giudizio disciplinare avanti la Giunta si osservano le norme contenute nel capo XIII del regolamento approvato con R. decreto 3 agosto 1908, n. 623.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 24.

Il ministro ha facoltà di fare intervenire in seno al Consiglio e alla Giunta, persone di riconosciuta competenza tecnica perchè diano il proprio avviso o riferiscano su questioni speciali da trattarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

Tali persone però non hanno diritto a voto deliberativo.

Art. 25.

È stabilito un gettone di presenza di lire quindici ai consiglieri per ogni seduta del Consiglio o della Giunta.

Art. 26.

I membri del Consiglio che non hanno stabile dimora in Roma avranno diritto, oltre che al gettone di presenza di cui nel precedente articolo, al rimborso delle spese effettivamente sostenute per il viaggio di andata e ritorno e a un'indennità di lire dieci al giorno per tutto il tempo in cui il Consiglio o la Giunta funzionano, compresi il giorno precedente all'inizio dei lavori e quello seguente alla conclusione.

Eguale trattamento sarà fatto alle persone estranee che per invito del ministro interverranno al Consiglio a norma dell'art. 24.

Art. 27.

Il sorteggio da farsi per il primo biennio comprenderà quattro consiglieri di nomina governativa, uno dei due consiglieri designati dalle scuole superiori di commercio e uno fra i due designati dalle scuole medie di commercio e dalle scuole industriali.

Art. 28.

Apposito regolamento approvato con decreto ministeriale, determinerà le norme per il funzionamento della Giunta, del Consiglio plenario, nonchè le norme per l'eventuale costituzione e funzionamento delle due sezioni previste dall'art. 9.

Art. 29.

Sono abrogate tutte le disposizioni dei precedenti decreti e regolamenti in quanto siano contrari alle norme del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 15 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il reparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare al comune ed all'amministrazione provinciale di Messina, non che ad alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto, le somme necessarie per corrispondere ai propri impiegati e dipendenti le indennità stabilite dall'art. 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466 e dell'articolo 4 del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874 nelle proporzioni indicate negli articoli stessi e tenuto conto delle somme per tale titolo già concesse;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni concesse

sui proventi, di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti indicati nell'elenco stesso nel complessivo ammontare di L. 246.524,34.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO delle indennità liquidate a favore dei sottoindicati enti sull'ammontare dei proventi considerati all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per corrispondere ai propri impiegati e dipendenti le indennità stabilite dall'art. 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e quelle stabilite dall'art. 4 del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874.

Num. d'ord.	Provincia	Comuni	Somme dovute	Somme già assegnate	Differenza che si assegna
	a) indennità per l'art. 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466:				
1	Reggio Calabria	Gioia Tauro	23.780,36	22.280,36	1.500 —
2	Id.	Rizziconi	9.506,19	9.454,52	51,67
3	Id.	San Lorenzo	9.343,76	8.327,10	1.016,66
4	Amministraz. provin. di Messina		151.478,52	145.033,53	6.444,99
	b) indennità per l'art. 4 del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874:				
1	Messina	Messina	228.011,10	»	228.011,10
2	Reggio Calabria	Scilla	3.960 —	»	3.960 —
3	Id.	Villa S. Giovanni	5.539,92	»	5.539,92
		Totale . . . L.	431.619,85	185.095,51	246.524,34

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 16 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il reparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Riconosciuta la necessità di accordare all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e ad alcuni comuni della provincia stessa e di quelle di Catanzaro e di Messina, danneggiati dal terremoto, le somme occorrenti a pareggio dei rispettivi bilanci per il funzionamento dei pubblici servizi o per la esecuzione di opere pubbliche;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni provvisorie concesse per l'anno 1911, sui proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 agli enti indicati nell'elenco stesso per il complessivo ammontare di L. 273.440,11.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO delle assegnazioni da corrispondersi sui proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti sottoindicati in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare per l'anno 1911.

N. d'ord.	Provincie	Comuni	Somma assegnata
1	Catanzaro	Monteleone di Calabria	26.882 63
2	Messina	Castroreale	3.006 37
3	Id.	Furnari	18.009 90
4	Id.	Messina	20.000 —
5	Reggio Calabria.	Bagnara Calabra	11.888 99
6	Id.	Bovalino	2.005 60
7	Id.	Campo di Calabria	40.000 —
8	Id.	Canolo	2.913 51
9	Id.	Cataforio	8.568 25
10	Id.	Catona	41.012 16
11	Id.	Gallina	12.633 59
12	Id.	Giffone	23.232 26
13	Id.	Palmi	61.951 85
14	Id.	Plati	835 —
15	Amministrazione provinciale di Reggio Calabria		500 —
		Totale L.	273.440 11

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 18

Regio decreto 14 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è approvato il regolamento della tassa di famiglia modificato dalla Giunta provinciale amministrativa di Novara nelle adunanze in data 13 settembre e 18 ottobre 1911, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 1° novembre 1908, n. 489.

N. 19

Regio decreto 14 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia modificato dalla Giunta provinciale amministrativa di Reggio Emilia nelle adunanze in data 17 agosto, 7 settembre e 21 dicembre 1911, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 22 settembre 1902, n. 350.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio corr., in Balisio, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 1° febbraio 1912.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto ministeriale del 31 luglio 1911:

Grossi Giovanni, aggiunto di cancelleria della pretura di Barletta, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per 6 mesi.

Lucchini Vincenzo, aggiunto di cancelleria in soprannumero della R. procura di Lanusei, in servizio al casellario centrale, è destinato alla pretura di Ales, continuando a prestare servizio al casellario centrale.

Curcio Antonino, alunno di 1ª classe destinato alla pretura di Cefalù, è, a sua domanda, destinato alla 1ª pretura di Messina.

Oddo Giuseppe, alunno di 1ª classe del tribunale civile e penale di Chieti, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 16 luglio 1911 ed è, per lo stesso R. decreto destinato alla pretura di Piana dei Greci.

Linguiti Gaetano, alunno di 2ª classe della pretura di Bonorva, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella detta pretura di Bonorva.

Napoli Gioacchino, alunno di 2ª classe destinato alla pretura di Monselice, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio alla stessa pretura di Monselice.

Bacchiddu Antonio, alunno gratuito della R. procura di Lanusei, è, a sua domanda, destinato alla R. procura di Lanusei.

De Palma Luigi, alunno gratuito della R. procura presso il tribunale di Macerata, applicato alla pretura di Anagni, cessa, a sua domanda, dalla detta applicazione.

Bartolotti Mario, alunno gratuito in soprannumero della 1ª pretura di Livorno, è destinato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Livorno.

De Mercurio Vittorio, alunno gratuito in soprannumero della Corte d'appello di Catania, è collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi di leva.

Foschini Raffaele, alunno gratuito del tribunale di Napoli in aspettiva per infermità, e, a sua domanda, richiamato in servizio allo stesso tribunale di Napoli.

Pescitelli Maria Nicola, alunno gratuito della pretura di Cerreto Sannita, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per adempiere all'obbligo della leva militare.

Fasano Luigi Ercole, alunno gratuito della 1ª pretura di Roma, è collocato in aspettativa per adempiere all'obbligo della leva militare.

Bortoluzzi Alberto, alunno gratuito della pretura di Galatina, è, a sua domanda, applicato per 6 mesi alla pretura di Pescina.

Gualtieri Realino, alunno gratuito della pretura di Corigliano Calabro, applicato per sei mesi alla pretura di Caulonia, è, a sua domanda, confermato in detta applicazione per altri sei mesi.

De Nigris Luigi, alunno gratuito del tribunale di Benevento, applicato per mesi sei al tribunale di Viterbo, è confermato in detta applicazione per altri sei mesi.

Notari.

Con R. decreto del 22 giugno 1911,
registrato alla Corte dei conti il 25 luglio successivo:

È revocato il R. decreto in data 2 aprile 1911, registrato alla Corte dei conti il 15 dello stesso mese, nella parte che riguarda il notaro Sardo Giov. Battista.

Con decreto ministeriale del 22 luglio 1911:

È concessa:

al notaro Viola Tommaso una proroga fino a tutto il 17 settembre 1911, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Mango Piemonte, distretto notarile di Salerno;

al notaro Giuffrida Sebastiano una proroga fino a tutto il 30 settembre 1911, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Biancavilla, distretto notarile di Catania.

Con decreto ministeriale del 26 luglio 1911:

È concessa:

al notaio Sanseverino Roberto una proroga fino al 4 ottobre 1911, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Castelmorrone, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere.

Archivi notarili.

Disposizioni nel personale subalterno.

Bonsaglia Aquilino, nominato copista nell'archivio notarile provinciale di Bergamo, coll'annuo stipendio di L. 900.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 2 luglio 1911,
registrato alla Corte dei conti il 22 stesso mese:

Conti comm. Giuseppe, consigliere di Corte di cassazione, è nominato, per un triennio, presidente del Consiglio di amministrazione dell'economato dei benefizi vacanti in Napoli.

Colombo comm. Antonio, deputato provinciale, è nominato, per un triennio, membro del Consiglio d'amministrazione dell'economato generale dei benefizi vacanti in Napoli.

Lerro Gennaro, ufficiale di scrittura nello economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, confermato nella aspettativa stessa per altri sei mesi.

Subeconomati.

Con decreto ministeriale del 24 luglio 1911:

Sono accettate le dimissioni di Giganti avv. Umberto dall'ufficio di subeconomo dei benefizi vacanti in Sassari.

Culto.

Con R. decreto del 28 luglio 1911:

Sono statati nominati in virtù del R. Patronato:

Bassani sac. Nicola alla parrocchia di Santa Giusta in Atessa.
Ajello sac. Giovanni alla parrocchia di Balestrate.
Mazzarolo sac. Floriano al beneficio parrocchiale di Lovadina.
Pometti sac. Amilcare alla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo a Santa Colomba, comune di Monteriggioni.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 febbraio 1912, in L. 100.59.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

2 febbraio 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	99 53 51	97,78 51	99 21 78
3 50 % *netto* (1902)	99,44 22	97,69 22	99 12 49
3 % *lordo*	69,14 58	67,94 58	68 32 53

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La Camera francese dimostra di volersi mantenere fedele al nuovo Gabinetto Poincaré con quella larga fiducia con la quale lo accolse. Già prima si era ventilata l'idea di una inchiesta *sull'indirizzo* politico e amministrativo della Reggenza di Tunisi, alla quale Poincaré ancora prima d'essere ministro si era dichiarato contrario. Ora la proposta di tale inchiesta essendo stata presentata alla Camera, Poincaré la respinse ponendo la questione di fiducia. E questa gli è stata riconfermata con la stessa pletorica maggioranza con la quale erano state accolte le dichiarazioni del Governo all'atto della sua presentazione alla Camera.

***

Come è noto, le conferenze di Madrid per il regolamento marocchino tra la Francia e la Spagna subirono un'interruzione per la crisi del Gabinetto francese e di poi per la minacciata crisi del Governo spagnuolo. Questo ha dato luogo ad una vivacissima discussione sulla politica generale che tuttora continua alle Cortes, e però le trattative franco-spagnuole non potranno riprendersi prima che la importante questione sia definita.

***

Il Governo portoghese annuncia che la bufera anarchica è passata in virtù delle severe misure adottate. Ciò viene confermato dai seguenti dispacci da Lisbona:

Tutte le classi operaie hanno ripreso il lavoro senza che si sia verificato il minimo incidente.

A Lisbona, come in tutte le altre città, la calma è completa.

La Camera, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo una breve discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei diversi gruppi politici, ha approvato all'unanimità una mozione di fiducia nel Governo, plaudendo a tutte le misure adottate e confermando la sospensione delle garanzie costituzionali per 30 giorni.

È stato pure approvato un voto di plauso all'esercito, alla marina, alla polizia e ai battaglioni volontari che hanno contribuito così efficacemente al ristabilimento dell'ordine pubblico.

Il ministro della giustizia ha presentato il suo progetto di legge che deferisce ai tribunali militari in tutto il paese i processi sommari per giudicare gli arrestati.

La polizia continua a ricercare gli agitatori che non hanno potuto ancora essere arrestati, il Governo essendo deciso, appoggiato dall'opinione pubblica, ad epurare la società.

*** Continuando la calma, il lavoro è stato ripreso ed il commercio è divenuto normale.

Gli stabilimenti industriali sono stati autorizzati a rimanere aperti sino alla solita ora.

A Coimbra ed a Braga hanno avuto luogo manifestazioni popolari di approvazione alle misure prese dal Governo.

Si annunzia da Gerez che cospiratori sono stati visti nelle località della frontiera della Galizia a Barreiro e Setubal.

Sono stati arrestati gli istigatori dei primi scioperi.

Ad Abrentes sono state sequestrate 168 cartucce Mauser nel serbatoio di una fontana pubblica. Si è rifiutato a Josè Azevedo, trasportato alla prigione di Gose, il regime speciale richiesto. La sua cella ha una porta aperta su un corridoio.

*** La polizia sta ricercando altri istigatori dello sciopero. È stata trovata una bomba nella piazza Rio de Janeiro.

Uno dei ragazzi rimasti vittima dell'esplosione di piazza Flores è morto.

Josè Azevedo è stato trasportato alla prigione cellulare.

***

Già ieri abbiamo accennato alle intenzioni del Governo francese circa l'amministrazione politica economica del Marocco, soggetto alla sua protezione, informato alla maggiore larghezza e per quanto possibile all'autonomia.

Ora in merito si ha da Parigi:

Secondo il *Petit Parisien* la relazione della commissione ministeriale incaricata di studiare le basi del protettorato al Marocco è stata trasmessa ieri a Fallières.

Il giornale crede che l'istituzione del protettorato non porterà alcuna modificazione essenziale nelle attribuzioni del Maghzen. I servizi che esistono saranno conservati, ma migliorati. Gli agenti del sultano continueranno ad esercitare le loro funzioni, ma agenti nominati dal Governo francese saranno posti come consiglieri in ogni servizio, cui daranno l'impulso necessario.

Essi però non avranno alcuna azione diretta.

A capo di questa gerarchia sarà posto un residente generale.

La politica seguita dalla Russia in Persia, nella sua ultima fase di richiamo delle truppe russe dal territorio persiano, non è favorevolmente accolta dai circoli politici russi.

In proposito si telegrafa da Pietroburgo:

Il *Nowoje Wremia* protesta contro lo sgombro della Persia minacciato dalle truppe russe e dichiara che la Russia incomincia a fare l'esperienza di una politica pericolosa che ha già dato cattivi risultati a Tabriz.

Il giornale esorta il Governo ad imitare l'attitudine dell'Inghilterra nel sud della Persia.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 31. — Nessuna novità da segnalare.

Tobruk, 31. — Dal forte si è avvistato un nuovo accampamento turco-arabo alla distanza di circa nove chilometri. Nessun'altra novità.

Tripoli, 2 (ore 10,10). — Secondo informazioni ricevute, gli attendamenti esistenti a Sidi Ben Nur, Kaire e a Gefara lungo l'uadi Mud e l'uadi Ramle e specialmente nei dintorni di Baijr e Tarhuma, conterrebbero circa 5 mila persone.

Le provviste di materiale da guerra, annunziate dai turchi, sarebbero state quelle sequestrate sopra il vapore *Odessa*.

Perim, 1. — Due navi da guerra italiane hanno bombardato i forti turchi della costa dello Yemen e sono partite poi verso il nord. Gli italiani hanno ricominciato a bombardare la guarnigione di Sceik Said.

Tripoli, 2 (ore 18,30). — La scorsa notte sono stati sparati alcuni colpi di fucile contro Ain Zara. Essi provenivano dalle dune a sud delle trincee ed erano tirati da grande distanza.

Bengasi, 31. — La scorsa notte le nostre difese ai pozzi del Fojat sono state attaccate furiosamente da un'orda di più di quattrocento beduini. L'attacco fu brillantemente respinto dal presidio col concorso delle artiglierie delle ridotte laterali.

Il nemico lasciò presso il reticolato che circonda il fortino dodici cadaveri. Abbandonarono anche armi di vario genere, cercando solo di trasportare i feriti col favore dell'oscurità. Noi abbiamo avuto quattro morti.

Nella mattinata grosse colonne nemiche con artiglieria avanzarono fino ad otto chilometri dalle ridotte esterne precedute da gruppi di beduini.

Questi furono affrontati dai nostri cavalleggeri che li dispersero.

Nello scontro è rimasto leggermente ferito il tenente di cavalleria Bianchessi. Le colonne nemiche, dopo avere sparato alcune cannonate senza effetto contro la nostra cavalleria, ripiegarono.

Tripoli, 2 (ore 13.12) (ufficiale). — La scorsa notte fra le tre e le quattro piccoli gruppi di nemici hanno aperto il fuoco da grande distanza contro Ain Zara.

Una pallottola perduta ha contuso un sottufficiale ad una gamba. Nessun'altra conseguenza.

Tripoli, 2 (ore 22.45) (ufficiale). — Il reggimento lancieri Firenze ha compiuto oggi una ricognizione intorno a Cullet e Fargian senza trovare traccia del nemico nemmeno con osservazioni a distanza.

Nessun'altra novità.

Bengasi, 2. — Situazione invariata. Sbarchi ostacolati dal mare cattivo.

Un informatore riferisce che tre ufficiali turchi, già prigionieri di guerra in Italia, poi rilasciati, si trovano al campo turco, dove hanno ripreso servizio.

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 2. — Ieri sera i corrispondenti di guerra inglesi offrirono un pranzo ad alcune personalità ed a vari ufficiali. Assisteva il console degli Stati Uniti; furono scambiati fra i corrispondenti e gli invitati brindisi di simpatia.

Londra, 2. — Il *Lloyd* ha da Perim in data 2 febbraio che gli italiani hanno ricominciato il bombardamento del forte di Scheik Said e hanno sequestrato il vapore *Woodcock* e un vapore tedesco.

La commissione per le bonifiche

Coll'intervento delle LL. EE. i ministri dei lavori pubblici Sacchi e dell'agricoltura, industria e commercio Nitti, si è riunita ieri, in Roma, inaugurando i propri lavori, la commissione idraulica forestale per le bonifiche.

Della commissione erano presenti il presidente commendatore Maganzini, i membri on. Celli, comm. Moreschi, Sansone, Torri, De Rossi, Botto, Verdinois, Lutrario, Rossi, Manfren, Pizzolato e Lotti.

S. E. Sacchi pronunziò il seguente discorso:

Nel porgere a voi, signori, il saluto più cordiale mi affretto subito a dichiarare che molto si attende dal vostro zelo e dalla vostra competenza, perchè i vostri lavori, che devono immediatamente dirigersi a studiare i piani regolatori e dar le norme dei progetti delle bonifiche e delle sistemazioni montane, fanno parte di un pro-

gramma più generale che s'intende svolgere in questo momento della vita nazionale.

I problemi idraulico-forestali, considerati nel loro fattivo coordinamento, vanno posti in primissima linea, per procedere nel campo di una efficace realizzazione.

Si viene ormai per varie vie delineando una politica delle acque modernamente organica ed operosa, che risponde all'esperienza ed alla coscienza ridesta di siffatti problemi.

Due punti soprattutto van rilevati. Il primo è che, mentre fino a questi ultimi tempi si avevano legislazioni ed attività disgiunte per le varie materie idrauliche (derivazioni, bonifiche, difese, irrigazioni, ecc.) si manifesta ormai nelle più recenti leggi e provvidenze un impulso unitario, ed i vari rami della politica delle acque, pur rimanendo legislativamente specificati, si riconnettono insieme e fan capo ad una concezione e ad una direttiva sola.

Il secondo punto si è che il pernio di questa politica delle acque si va spostando ed invece di far leva soltanto sulle opere immediate del piano si basa sempre più nel regime dei monti sostituendo ai criteri difensivi quelli preventivi in misura ogni giorno maggiore.

In ognuno dei rami che ho accennato qualche cosa si è negli ultimi tempi fatto verso il nuovo indirizzo; e più si può e si deve fare.

Per gli organi cui la politica delle acque deve essere affidata non appare forse possibile per ora la formazione di un apposito corpo di idraulica agricola non solo pel grave onere finanziario che richiederebbe, ma perchè si rischierebbe di danneggiare la ormai salda e tradizionale compagine del genio civile e l'organismo rifiorente dell'ispezione forestale. Come primo avviamento può bastare ed è indispensabile che si regolino le relazioni e la cooperazione dei due corpi, distinguendo nettamente ove ciò è possibile le zone di competenze e dove è necessario dando vita ad uffici misti, cui staranno a capo elementi dell'uno e dell'altro personale a seconda della prevalente competenza nella sfera di ogni ufficio, nell'unico intento di coordinare meglio gli sforzi pel raggiungimento delle finalità comuni.

È chiaro ormai quali siano queste finalità.

Nei primi tempi dell'unità nazionale urgente ed indilazionabile era la difesa dei campi minacciati specialmente in quella che può chiamarsi la Olanda italiana e si spesero grandi somme in arginature grandiose ed in colossali difese. Somme che non possono ritenersi dissipate e comunque o nella massima parte sarebbero sempre necessarie; e del resto oggi la Francia, che sui grandi corsi fluviali diede prominenza alle opere di navigazione, si avvede, di essere forse caduta in un difetto contrapposto al nostro e, soggetta ben più di noi alle inondazioni, si accinge a dare impulso alle costruzioni arginali.

Ma certo si è che errori vi furono nel passato e specialmente per trasportare ad altre regioni italiane i criteri della valle del Po, e nel non iniziare subito quella ricostituzione del monte che, denudato già sotto alcuni vecchi Stati, il pregiudizio liberista lasciò ancora o più dannosamente devastare.

È stato gettato un grido d'allarme: « Tutto l'Appennino è una frana! »; e per vero con uno sforzo intenso che assorbirà, onorandola, tutta una generazione conviene ricostituire la montagna, ed a ciò in sostanza si riduce e si assolve il problema delle acque.

Tale la mèta, che scienza ed esperienza si prefiggono ed ormai ci siam messi, decisamente, sulla buona via. Il principio della prevenzione montana e l'infrangibile nesso fra le opere idriche e le forestali si afferma imperfettamente nella legge del 1893; si ribadisce nelle speciali norme per alcune regioni del Mezzogiorno e delle isole, trionfa definitivamente nella recentissima legge che, stabilita la esecuzione di stato per le opere idrauliche di terza categoria, pone ad esclusiva cura e spesa dello Stato il riassetto razionale dei bacini montani coordinati ad opere pubbliche. Più nitida affermazione delle nuove tendenze non si poteva pensare. E vi corrisponde la pure recentissima legislazione forestale, che inizia un più organico intervento dello Stato.

Degnamente il compito di attuare e completare la legislazione forestale spettà all'amico Nitti il quale, con idee genialmente propulsive, ha compiuto una così alta funzione di risveglio e di interessamento nel nostro paese, e sta consolidando l'organismo tecnico ed amministrativo del demanio forestale.

Per le opere idriche boschive che cadono nei bacini montani e sono obbietto nella nostra combinata attività è proprio questa commissione che deve apprestare il materiale necessario, con gli studi di massima e l'approvazione dei progetti, ed io la esorto a fare, mentre tutto consiglia di venire incontro con ogni più agevole larghezza, a quegli enti locali che han già manifestato l'intendimento di anticipare i mezzi e direttamente eseguire le grandi e costose opere necessarie alle loro montagne.

Una domanda in tal senso è proprio ora giunta dalla deputazione provinciale di Bologna, che intende accingersi al riassetto della sua dirupata montagna, e voi esprimerete sopra questa domanda il vostro competente avviso.

Lo spostamento del centro d'azione, dal piano al monte, si verifica anche nelle bonifiche, che qui in Italia, dove la malaria stende più fosco dominio, han dato luogo ad una legislazione di arditissimo intervento di Stato. Ma è pure giunta l'ora, ed io lo dissi in altre occasioni, di sottoporre a revisione le norme in vigore allo scopo soprattutto di assicurare risultati adeguati ai sacrifici dell'erario, di integrare la bonifica idraulica con quella agraria ed igienica, e di adattare gradi diversi di azione alle diverse condizioni naturali.

Giacchè ben altro è il caso di gran parte delle bonifiche meridionali ed insulari, ove infieriscono la perniciosa, e le terre sono incolte e nella mancanza di energie locali è indispensabile che lo Stato faccia direttamente, ed altro è il caso delle bonifiche del nord, ove lieve è la malaria e quasi ovunque si tratta di trasformazioni di terre già feraci investendovi con più perfezionati scoli nuovo alimento di capitali; ond'è che debbono direttamente provvedersi i consorzi dieci volte secolari, contribuendo anche in maggior misura, per un imprescindibile principio di giustizia sociale.

Io sono stato ben lieto di constatare, che, nei consorzi, è vivo il riconoscimento di questo loro dovere; gli stessi rappresentanti del possesso fondiario che rappresentano trecentomila ettari ancora da bonificare nella valle padana e nella veneta, mi sono venuti incontro ed offrendosi di anticipare essi i mezzi finanziari e di aumentare i loro contributi hanno mostrato un altissimo senso patriottico, perchè di grande valore, anche morale, è l'inizio immediato di questo grande sforzo di lavoro che eguaglierà le valli coperte di acque ed i canneti delle bassure alle vicine terre che sono le più fertili del mondo, ed avrà anche una benefica efficacia pacificatrice verso le masse operaie.

L'iniziativa dei consorzi del nord ha poi anche una efficace e benefica azione nei riguardi delle bonifiche meridionali.

Infatti diluendo in annualità il contributo governativo ai consorzi ed aumentando il concorso dei proprietari, si potrà con una somma annua relativamente lieve, far fronte ai grandi lavori del nord: e sulla somma complessiva disponibile per le bonifiche nel bilancio dei lavori pubblici rimarrà una somma maggiore da spendersi subito per le bonifiche del sud.

Intanto una competentissima commissione presieduta dall'on. Cappelli, sta studiando quella più vasta riforma legislativa che possa finalmente realizzare la bonifica integrale.

E così va chiamata, non solo perchè i prosciugamenti idraulici debbono integrarsi con la tutela igienica e con la coltura risanatrice, ma perchè, anche la bonifica a valle non deve scompagnarsi, quando ciò occorra, dalla bonifica a monte. Fin dal 1899 si stabilì per legge che dei progetti di bonifica facessero parte le sistemazioni montane inscindibilmente connesse.

Ma si andò anche più in là, e si adottò nella quotidiana pratica il sistema di non iniziare i prosciugamenti del piano senza e prima di cominciare le opere idroforestali degli altri bacini, senza cui ogni sforzo più intenso giù nella valle rimarrebbe vano. Tal savio e

prudente concetto ha raccomandato testè con la sua alta autorità il senatore Faina e fu già da me posto a base dello studio del piano regolatore delle bonifiche di cui alcune durano incompiute da secoli e rappresentano talvolta un tormentoso lavoro di Sisifo.

Siffatto studio è ormai alla vostra commissione demandato, e non mi occorre esortarvi a tenere il massimo conto dei nessi col monte, giacchè la vecchia commissione per le bonifiche, che ora fa parte di questa, si atteneva al sistema di rinviare i progetti di opere valline per cui fosse prima necessario riordinare i bacini montani. Da un rapido studio che ho fatto compiere da un valente ingegnere del genio civile e che pubblicherò tra breve risulta fortunatamente essere per lo meno esagerato l'allarme che i milioni spesi per le bonifiche meridionali siano andati in gran parte perduti.

Passando ora alle cosiddette acque utili all'agricoltura ed industria troviamo anche in queste legislazioni il senso di una riaffermata unità fra le opere di [monte e di piano, e non manca anche qui il proposito di efficaci provvedimenti.

Così per le derivazioni, dopo tentativi numerosi di riforma è il caso di riesaminare definitivamente il disegno di legge già emendato da una commissione senatoria, per sostituire una legge più moderna a quella del 1884, emanata quando l'acqua si utilizzava sopra luogo e la scoperta italica della trasmissione di energia a distanza non schiudeva ancora nuovi orizzonti all'attività economica ed alla legislazione del paese.

Appena io fui al ministero io volli far qualcosa sull'argomento, e, presi accordi con le ferrovie di Stato, non esitai a togliere la riserva in favore dello Stato su numerosi corsi di acqua pei quali non è a prevedersi una pronta utilizzazione diretta; modesta riforma che però, ne son sicuro, è stata giovevole assai all'industria italiana. Alla quale, giusta le idee così acute dell'amico Nitti, conviene assicurare ogni ragionevole agevolazione, perchè si compiano i più arditi e colossali impianti, senza turbare le libertà di movimento indispensabile ad ogni industria, ma predisponendo per l'avvenire sempre ove sia possibile e con equo norme verso i concessionari la formazione di un demanio idro-elettrico per le supreme ragioni dello Stato.

Richiamano ormai vigile attenzione quei serbatoi di ritenuta e quei laghi artificiali che rappresentano uno dei più interessanti sforzi dell'ingegneria moderna.

Preziosi sovratutto nell'appennino (ove mancano i veri laghi e mancano quei grandi serbatoi naturali che sono i ghiacciai onde l'Alpe è doviziosa) i bacini artificiali che ivi si possono costrurre assicureranno facilità di irrigazione e sviluppo di pascoli alle nostre campagne e sovrattutto forniranno la energia elettrica di cui han bisogno i pubblici servizi, e di cui si servono sempre più largamente, nonostante incersezze e soste economiche, le varie industrie nazionali.

Ma al ministero dei lavori pubblici importa rilevare come oltre a siffatte utilità industriali questi serbatoi o laghi artificiali contribuiscano a risolvere i problemi del regime idraulico, aggiungendo così alla politica delle acque una pagina nuova.

Rendendo costante il deflusso dei fiumi, sopprimendo le piene violenti, impedendo gli scoscendimenti e le frane, i serbatoi possono, in molti casi risparmiare opere pubbliche di arginamento e di scolo a valle, di sistemazione e rinsaldamento a monte.

Lo Stato non deve aiutare l'impresa industriale in sè stessa; ma soltanto nel caso che questa non sarebbe altrimenti redditizia, può e deve corrisponderle parte di quelle somme che esso risparmi, non dovendo più eseguire opere diverse che senza i serbatoi cadrebbero a suo carico. L'ausilio dello Stato, insomma, è in ragione ed in funzione dell'effettivo risparmio ch'esso realizza, e però non si tratta di gravar di nuovi oneri l'erario e di porre in essere nuovo protezionismo industriale. Si tratta, per così dire di una conversione di spesa e di opere; non vi sarà chi si lamenti, se, coll'avveduto impiego delle somme stanziate per i bacini montani, si potrà nel tempo istesso agevolare una industria come è quella idro-elettrica, guida e pioniera nella battaglia per liberare l'Italia dal costoso tributo che paga all'estero del carbone.

Alle private industrie per costruzione di serbatoi e laghi artificiali può lo Stato in vari modi contribuire, anche senza sovvenzione.

E già in parecchi casi, ove non gli conviene costruirsi direttamente i serbatoi e laghi, egli diventa un cliente delle private industrie, specialmente per i servizi ferroviari, nei quali è in progressivo sviluppo l'applicazione della trazione elettrica. Son noti gli esperimenti già attuati sui Giovi e sulla linea di Modane, ove i valorosi funzionari delle ferrovie, con modestia pari al merito, continuano nel silenzio operoso le tradizioni italiche, così gloriose nel campo della elettrotecnica.

In attesa di opportuni provvedimenti legislativi, mi è grato prendere atto delle mirabili iniziative private e degli studi geniali che si propongono di trarre dalla selvosa Sila per la redenzione industriale del mezzodì la maggior dotazione di forza che l'Europa possa da un sol luogo ottenere e si propongono di ricavare con opere nel cuore della montuosa Sardegna energia per le miniere, linfa irrigatrice pei campi, sistemazione e risanamento delle vallive del Tirso.

Stefano Jacini, che fu lo spirito più acuto e più colto che abbia visto addentro all'economia agricola italiana, scriveva così nelle classiche pagine della sua inchiesta:

« Della devastazione delle foreste e della invasione delle paludi si può per verità incolpare l'uomo non la generazione vivente. Ciò è dovuto all'incuria di cinquanta generazioni e dei governi che presiedettero ai loro destini; nè si deve pretendere che una sola generazione possa rimediare ai tanti mali secolari, anche se retta dal miglior governo possibile ».

No certamente, una generazione sola non può bastare; ma bisogna incominciare risolutamente e può essere e deve esser vanto delle nostra aver suscitato con la coscienza del cómpito nuovo il suo decisivo avviamento.

S. E. Nitti, prese poscia la parola e disse:

Il programma, egli ha detto, che l'on. ministro dei lavori pubblici ha tracciato, è anche il nostro programma. Fra il ministero dei lavori pubblici e il ministero d'agricoltura non può esservi che una azione comune per un fine comune. E il compito è così largo e l'opera così difficile che, lungi dall'esservi contrasto di vedute, deve essere la cooperazione più volonterosa.

Tutti i problemi dell'agricoltura sono connessi in tanta parte a un vasto programma idraulico forestale. Tolti i ripari della previdente natura, diminuita l'azione dei boschi, anche il piano ha avuto il disordine delle acque e i danni che ne derivano. Ora è opera di previdenza ricostituire il verde manto dei monti, dare soprattutto all'Appennino la vita forestale e la ricchezza delle acque.

Problema complesso, che dipende non solo dai mezzi finanziari, ma anche e soprattutto da unità di indirizzo, da educazione del pubblico, dalla formazione di un buon personale tecnico.

Per quanto riguarda il personale, il ministero di agricoltura conta che, ottenuta già l'approvazione della Camera dei deputati, il disegno di legge sul corpo forestale sia presto una legge dello Stato. E presto la Camera dei deputati sarà chiamata a pronunziarsi sul disegno di istruzione forestale, dopo che il Governo e la commissione avranno concordato gli emendamenti. Infine occorrerà regolare in forma più pratica e quindi più efficace la materia del vincolo e portare in discussione questo argomento, in cui vi è troppo contrasto d'interessi, ma in cui anche la concordia deve essere raggiunta. Sistemata l'amministrazione forestale e dato ad essa nuovo vigore, occorrerà anche che l'opera di ricostituzione forestale abbia mezzi finanziari più larghi.

Se si pensi che l'Italia ha la superficie più montuosa fra i grandi paesi d'Europa e viceversa ha la minore superficie di boschi, la vastità del compito appare manifesta.

L'azione comune del ministero dei lavori pubblici e del ministero d'agricoltura deve considerarsi come benefica per i fini della sistemazione idraulico-forestale e ciò non solo dal punto di vista tecnico, ma anche soprattutto dal punto di vista economico.

In tutta la zona dell'Appennino vi è un programma di rimboscamenti e di sistemazioni che si basa sugli stessi criteri, su piccole e grandi opere di carattere locale.

Spessissimo le opere si presentano nelle stesse forme, ricostituire il bosco in alto; riunire le acque in serbatoio; utilizzare il salto per la produzione della forza motrice o per illuminazioni; valersi delle acque per irrigazione.

Una serie di queste opere in tutto l'Appennino può operare una vera trasformazione economica.

E qui è veramente opera comune dei due ministeri, azione comune per còmpito nobilissimo, da cui dipende in tanta parte la ricchezza e la vita sociale della più gran parte del territorio di Italia.

Questa serie di piccoli laghi dell'Appennino, come ha detto l'onorevole Sacchi, servirà alla sistemazione delle acque, a impedire le piene, a regolare la stessa produzione agraria.

Alcuni tentativi assai notevoli ha fatto già l'industria privata; ma, poi che si tratta di opere di cui il rendimento sociale è grandissimo, ma di cui il vantaggio finanziario non è sempre d'immediata realizzazione, l'opera dello Stato deve soccorrere ed integrare.

Il genio civile, il corpo reale delle miniere, il corpo reale delle foreste e le altre amministrazioni che dipendono dai due ministeri possono e devono tutte concorrere alla realizzazione di questo programma.

L'on. Sacchi ha detto che l'incuria di molte generazioni ci ha portato all'attuale disordine idraulico forestale. Come la generazione nostra ha avuto l'onore di accrescere fuori d'Italia il territorio dell'Italia; come ha avuto l'onore di accrescere la produzione d'Italia fuori d'Italia; così deve l'Italia accrescere e sviluppare con lo sviluppo dei boschi e con la sistemazione delle acque le cause prime della ricchezza agricola e industriale.

Ultimo parlò il presidente della commissione, comm. Maganzini, il quale ringraziò, anche a nome dei colleghi della commissione, gli onorevoli ministri per le loro cortesi parole ed espresse la sua viva ammirazione per il programma da essi accennato, assicurando che per l'attuazione di esso la commissione metterà massimo impegno a fine di corrispondere alla fiducia del Governo.

Ritiratisi i ministri, la commissione deliberò di riunirsi nel pomeriggio per iniziare sollecitamente i propri lavori.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina, domani alle ore 11, onoreranno della loro presenza l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'igiene in Castel Sant'Angelo.

Il discorso inaugurale sarà fatto dall'on. Guido Baccelli, presidente del Comitato ordinatore della mostra.

S. M. la Regina Margherita e S. A. R. il duca di Genova sono partiti iersera, da Roma per Torino, per presenziare alla festa di famiglia per la ricorrenza del genetliaco della loro augusta madre, S. A. R. la duchessa Elisabetta.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio comunale indetta iersera si tenne sotto la presidenza del sindaco, che, appena esaurite le pratiche formali, commemorò degnamente il principe Marcantonio Colonna, il generale Mazzitelli e l'alto funzionario dell'Amministrazione comunale Edoardo Guerrini, testè deceduti. Inoltre diede comunicazione delle lettere degli assessori Ciolfi e Pietri, insistenti nelle dimissioni.

Data assicurazione sul miglioramento del materiale per la nettezza urbana, il Consiglio discusse le modificazioni apportate alla Convenzione tra il Comune e la Società del gaz.

Alle ore 23,30 la seduta venne sciolta rinviando alla prossima la continuazione dell'importante questione.

La missione messicana. — Ieri ha fatto ritorno a Roma S. E. de la Barra, ambasciatore straordinario messicano.

Nel pomeriggio S. E. con la signora si è recato a visitare i monumenti della città.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« È corsa ancora una volta, a scopo di speculazione, la voce che attribuisce al Governo l'intenzione di emettere un prestito.

Questa voce è destituita di qualsiasi fondamento. Il tesoro non ha bisogno e non intende di ricorrere all'emissione di alcun prestito, nè in Italia, nè all'estero; perchè alle spese della guerra può senza difficoltà continuare a provvedere, come ha provveduto finora, giovandosi dei mezzi di tesoreria.

È da tener presente che le somme messe a disposizione dei ministeri della guerra e della marina per la durata di oltre 150 giorni, cioè dal principio delle ostilità a tutto il mese di febbraio, ascendono a L. 135 milioni ».

Ai nostri soldati. — Ieri sera alle 22.30 è partita per Napoli e Tripoli, dalla caserma Ferdinando di Savoia, una compagnia del terzo artiglieria fortezza comandata dal capitano de Chiosis, dai tenenti Caracciolo e Segala e dal sottotenente Colombo.

Una dimostrazione di augurio di vittoria e d'affetto venne fatta ai partenti da un numeroso gruppo di persone.

I soldati, commossi, rispondevano sventolando i fazzoletti e le bandierine loro offerte dalla folla plaudente.

Associazione della stampa. — Migliore inizio non poteva avere il ciclo delle conferenze preparate dall'Associazione della stampa di Roma, di quello che iersera si ebbe con la conferenza sul tema: « Il sentimento della patria » tenuta dal prof. Innocenzo Cappa.

L'eletto e numeroso pubblico che si accalcava nel vasto salone spesso applaudì il valoroso conferenziere e vivamente lo acclamò alla chiusa felicissima, elevata della conferenza, ove regnavano il sentimento e la fede della patria.

Per le famiglie dei morti e feriti. — Nel ministero degli affari esteri è stato raccolto per l'esercito e per l'armata in guerra (famiglie di morti, feriti, richiamati e Croce rossa) un totale di L. 6235.

Della suddetta somma di L. 6235 sono state versate alla Banca di Italia L. 3235 a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra; alla Croce rossa L. 1500 ed all'Associazione delle donne italiane L. 1500 da erogarsi a favore delle famiglie dei richiamati, a mezzo del Comitato sorto in seno all'Associazione stessa.

Concorso tecnico. — Un comunicato del municipio di Roma informa che è stato pubblicato l'avviso di concorso per titoli al posto d'ingegnere direttore dell'ufficio tecnico municipale di Roma.

Le domande per partecipare a tale concorso dovranno essere presentate al Gabinetto del sindaco non più tardi delle ore 16 del 29 corrente febbraio e dovranno essere corredate del certificato di nascita, dimostrante che il concorrente non ha superato i 50 anni, dei certificati penale, di leva, di moralità e di sana costituzione, del diploma di laurea d'ingegnere civile conseguita in una R. scuola di applicazione del Regno o nel R. istituto tecnico superiore di Milano o nel politecnico di Torino e di tutti quei titoli e documenti che i concorrenti crederanno nel loro interesse di esibire. Alla condizione dell'età vien fatta eccezione per i funzionari in servizio attivo presso amministrazioni comunali, pei quali non è prescritto limite di età.

All'ingegnere direttore, che sarà nominato, saranno corrisposti:

uno stipendio di L. 10.000 valevole per la pensione e una indennità di carica di L. 6000, non utile per la pensione.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il *Sardegna*, della N. G. I., partì da Rio de Janeiro per Dacas. — Ieri l'*Argentina*, della Veloce, da Barcellona proseguì per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 2. — Il presidente della Confederazione, Taft, ha diretto al congresso un messaggio circa le varie questioni importanti relative alla politica estera.

Egli chiede dapprima di essere posto in condizione d'invitare i Governi esteri ad una conferenza internazionale sul caro-viveri.

Rileva poi la necessità di una inchiesta sulle relazioni industriali.

Il brano principale del messaggio è consacrato alla esposizione della nuova politica del Governo relativamente all'Alaska.

Il sig. Taft rileva essere necessaria la costruzione di una ferrovia dello Stato verso la regione delle miniere carbonifere del Matanuska e propone di acquistare dagli attuali detentori le obbligazioni della ferrovia centrale dell'Alaska che si trova in stato di fallimento, di cui alcune centinaia di miglia sono in costruzione e che secondo il progetto primitivo doveva giungere fino alla regione di Matanuska e far capo a' Fairbanks.

Il sig. Taft ritiene che il Governo non debba essere in massima proprietario quando al suo può contrapporsi un servizio adeguato esercitato da privati, ma crede che le condizioni attuali dell'Alaska consentano di impiegare fondi pubblici per sviluppare le risorse della regione.

Ritiene infine che se il Governo è proprietario e costruttore della ferrovia ciò non l'obbligherà ad esercitare la linea e che la sua proposta è giustificata anche dal bisogno di creare una stazione di carbone per la flotta nella parte settentrionale dell'Oceano Pacifico.

PORTSMOUTH, 2. — Durante le esercitazioni dei sottomarini nelle vicinanze dell'isola Wight, il sottomarino *A. 3* si era immerso parzialmente, abbastanza vicino alla cannoniera *Hazard*, allorchè, per una ragione ancora sconosciuta, i due battelli si avvicinarono in modo pericoloso.

A causa della nebbia gli equipaggi si accorsero di ciò troppo tardi per evitare una collisione, che avvenne senza che si potesse stabilire quale dei due batelli abbia urtato l'altro per il primo.

L'*A. 3* riportò una larga falla ed affondò prima che si potesse tentare di salvare l'equipaggio.

Mentre gli altri sottomarini iniziavano le ricerche, l'*Hazard* chiamava al soccorso con la radiotelegrafia.

Accorse per primo l'incrociatore *Liverpool*, in viaggio per Portsmouth per assistere all'arrivo del Re.

Accorsero anche con apparecchi di salvataggio dal porto di Portsmouth i rimorchiatori *Camel* e *Dromedary*.

La catastrofe è avvenuta all'estremità orientale della località chiamata Princess Seoal, vicino al luogo ove nel 1904 un transatlantico urtò e fece affondare il sottomarino *A. 1*.

Finora nulla è risalito alla superficie delle acque.

Tutte le navi da guerra che si recavano a Spithead per l'arrivo del Re sono accorse nel pomeriggio sul luogo del disastro, ove l'incrociatore *Liverpool* ed altre navi hanno iniziato le ricerche, che però sono disturbate dallo stato del mare. Nevica ad intervalli e soffia un turbinoso vento di nord-est.

L'equipaggio dell'*A. 3* è considerato perduto. Il comandante del sottomarino si trovava al momento della catastrofe a terra, in permesso.

PORTSMOUTH, 2. — Il sottomarino affondato è l'*A. 3*. Esso aveva lasciato Portsmouth alle 9,30 di stamane, insieme con altri sei sottomarini e con la cannoniera *Hazard* per compiere esercitazioni di lancio di torpedini.

Durante le manovre presso la costa dell'isola Wight, il sottomarino *A. 3* ebbe una collisione con la cannoniera *Hazard*. Il sottomarino affondò subito.

Mentre esso scompariva sotto l'acqua le persone che si trovavano a bordo dell'*Hazard* videro sfuggire dal sottomarino una grande quantità d'aria. Ciò dimostra che la nave è stata invasa dall'acqua.

L'equipaggio dell'*A. 3* si compone di due ufficiali e di nove marinai.

Si teme che siano tutti periti a causa dell'irruzione delle acque nell'interno del sottomarino.

La cannoniera *Hazard* chiese soccorsi mediante la telegrafia senza fili.

Da Portsmouth vennero inviati rimorchiatori e incrociatori.

LONDRA, 2. — Secondo un comunicato dell'ammiragliato il sottomarino *A. 3* aveva a bordo 4 tenenti e 10 marinai.

MARSIGLIA, 2. — Il turco che faceva parte della missione della Mezzaluna rossa imbarcata sul *Manouba* e che è stato trattenuto al Frioul in seguito alla inchiesta della commissione ministeriale, vi rimarrà finchè siano pervenute alla prefettura le istruzioni ministeriali per rimpatriarlo in Turchia.

SOFIA, 2. — Stamane, in occasione della maggiore età del principe ereditario Boris, è stato cantato nella cattedrale un *Te Deum* alla presenza della famiglia reale, dei principi e delle missioni estere, del corpo diplomatico, dei ministri, degli ufficiali superiori e delle autorità civili.

Il metropolita Vassilius, che officiava, ha rivolto al principe Boris un commoventissimo discorso.

Dopo il *Te Deum* la Corte, le missioni estere, i personaggi ufficiali e gli invitati si sono recati alla scuola militare ove il principe Boris ha prestato il giuramento militare. Le truppe della guarnigione erano disposte in quadrato nel cortile d'onore della scuola.

Il principe ha ripetuto la formula del giuramento, letta dal metropolita Vassilius, indi ha firmato una pergamena contenente la formula del giuramento stesso.

Il principe ha baciato la bandiera del 6° fanteria nel quale è stato incorporato, ed è poi ritornato presso il Re che in un breve discorso gli ha ricordato i doveri che gli incombono ed ha rilevato l'iportanza dell'odierno avvenimento.

Quindi il Re, col prescritto cerimoniale, ha investito il principe del Collare dell'ordine dei Santi Cirillo e Metodio.

Terminata la cerimonia della prestazione del giuramento ha avuto luogo una grande rivista militare. Il principe Boris ha sfilato alla testa del sesto reggimento dinanzi al Re, circondato dai principi esteri.

La rivista è riuscita brillantissima ed ha prodotto eccellente impressione su tutti i presenti.

Dopo la rivista la famiglia reale, i principi, le missioni estere ed i personaggi ufficiali si sono recati alla scuola militare ove è stata servita una colazione. Indi il principe ha ricevuto gli auguri dei principi e delle missioni estere e dei grandi ufficiali dello Stato.

Grande animazione regna in città.

Lungo il percorso del corteo reale immensa folla salutava rispettosamente il Re e gli ospiti.

In tutte le città del Regno sono stati cantati *Te Deum* ed hanno avuto luogo riviste delle truppe.

Il granduca Andrea di Russia ha presentato al Re un prezioso regalo da parte dello Czar, ed al principe Boris una spada con una incisione ed una fotografia che rappresenta lo Czar e lo czarevich.

Il granduca ha espresso al Re i sentimenti di affetto dello Czar per la Bulgaria e per la dinastia bulgara.

Rivolgendosi indi al principe Boris, il granduca gli ha detto: L'Imperatore è lieto di esprimere al suo caro figlioccio i suoi sentimenti e porgergli i suoi auguri in questo giorno memorabile della sua vita.

A ricordo di questa data e come attestato della sua particolare benevolenza l'Imperatore mi incarica di rimettervi la spada come simbolo di fratellanza nelle armi che unisce la Russia alla Bulgaria.

Il Re, rispondendo al granduca Andrea, ha ringraziato per i doni inviati dallo Czar e per la scelta del figlio del suo indimenticabile amico e benefattore, il granduca Vladimiro, come suo rappresentante.

Il Re ha poi rilevato i vincoli che esistettero sempre fra la Russia e la Bulgaria ed ha dichiarato che questo giorno rimarrà sempre memorabile nella storia delle relazioni russo-bulgare.

Il principe Boris, rivolgendosi al granduca Andrea, lo ha assicurato del suo profondo amore verso l'augusto Padrino e gli ha espresso i suoi più caldi ringraziamenti.

Il Re ha conferito al granduca Andrea l'Ordine dei Santi Cirillo e Metodio e nel porgergliene le insegne ha espresso il voto che portando quest'Ordine egli si rammenterà sempre che questo incarna l'unione degli slavi dall'epoca dei primi creatori della coltura slava.

Stasera vi è stato a Corte un pranzo di gala al quale seguì un ricevimento.

La città è stata brillantemente illuminata: le vie sono state animatissime sino a tarda ora.

PARIGI, 2. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio Poincaré dice di non aver nulla da aggiungere nè da togliere alle sue precedenti dichiarazioni circa la scuola laica.

Brard chiede l'urgenza in favore della proposta che mira alla difesa della scuola laica. La proposta contiene un articolo così concepito: « Nei comuni, in cui la popolazione è inferiore alle tremila persone e gli stabilimenti dell'insegnamento primario pubblici sono sufficienti ad accogliere tutta la popolazione scolastica non potranno essere aperti nuovi stabilimenti privati che dopo l'autorizzazione del ministro della pubblica istruzione, purchè il loro direttore responsabile accetti di essere assoggettato al controllo ed alla sorveglianza dello Stato ».

Si discute immediatamente la domanda l'urgenza.

Brard assicura che nell'ovest, specialmente in Bretagna, che egli rappresenta, la scuola primaria è minacciata.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, interrompe: Attaccata ma non minacciata. Essa è superiore a questi attacchi.

Brard continua dicendo che dal 1906 al 1911 le scuole primarie del suo dipartimento bretone hanno perso 11 mila alunni. Egli afferma, a nome suo e dei suoi amici, che essi ne hanno abbastanza della politica attuale di inerzia e di attriti.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, espone le idee del Governo nei riguardi della scuola laica, cioè rispetto alla neutralità della scuola ed alla libertà di coscienza e difesa della scuola laica contro gli attacchi immeritati e partigiani dei quali, dice Poincaré, noi lo sappiamo meglio degli altri, essa è oggetto (Vivi applausi a sinistra).

Poincaré soggiunge:

Nella dichiarazione ministeriale, senza esservi chiamato da alcuno e senza attendere le intimazioni dei suoi avversari nè le preghiere dei suoi amici, il Governo ha preso l'impegno di assicurare con un complesso di provvedimenti la difesa della scuola laica.

Il ministro dell'istruzione pubblica si recherà in seno alla commissione dell'insegnamento per dare il suo parere non su un progetto isolato, ma su un progetto coordinato.

Poincaré aggiunge che sotto le riserve delle sue osservazioni, riserve espresso sulla sostanza del progetto, il Governo non si oppone all'urgenza della proposta Brard (Applausi a sinistra e su diversi banchi).

Raffin e Dugens raccomandano al Governo di esigere dai suoi funzionari la maggiore energia per la difesa della scuola laica (Applausi a sinistra).

Groussau dice che 15 deputati appena hanno incluso nel loro programma la soppressione della libertà d'insegnamento e a tale soppressione mira la proposta Brard. Mi meraviglio - dice l'oratore - che il Governo ne abbia accettato l'urgenza.

Poincaré risponde di aver fatto espresse riserve sulla sostanza della proposta Brard.

Groussau dice: È un attentato alla libertà d'insegnamento.

Se voi colpite la libertà d'insegnamento, colpirete poscia la libertà di stampa.

È nel momento in cui vi è stato uno dei maggiori movimenti patriottici che si viene a ravvivare un fermento di dissensi. (Applausi).

Poincaré continua: Il Governo ha accettata l'urgenza soltanto.

Il Governo non è favorevole al monopolio dell'insegnamento nè a un monopolio mascherato (Applausi su vari banchi).

Non si tratta oggi del fondo della questione; si tratta dell'urgenza che il Governo accetta.

Aggiunge che non è stato tra coloro che risero quando si chiese una dimostrazione in onore della scuola laica: egli vuole porta a questa manifestazione il suo contingente di sollecitudine e di fiducia. (Applausi a sinistra).

Roux Costadau si dichiara avversario del monopolio dell'insegnamento e dice che voterà in favore dell'urgenza, che d'altronde non istituisce monopolio.

Anche Dossoye, presidente della Lega dell'insegnamento, difende l'urgenza. Egli afferma che è necessario che la maggioranza esprima al Governo la sua volontà di difendere la scuola laica.

Buisson dice che voterà in favore dell'urgenza.

L'urgenza è infine approvata con 401 voti contro 138.

Si riprende la discussione delle interpellanze riguardanti la Tunisia.

Poincaré prende la parola. Egli rende omaggio al residente generale; quindi respinge le accuse rivoltegli.

Il presidente del Consiglio esamina poi le questioni delle quali l'attuale governatore non ha alcuna responsabilità.

Parlando delle concessioni l'oratore dice che non si tratta di concessioni propriamente dette, ma semplicemente di aver messo a disposizione del pubblico terre demaniali e terreni incolti. I membri del Parlamento che ottennero concessioni le ebbero come semplici cittadini. Parecchi di essi resero alla colonizzazione servizi incontestabili.

In nessun affare il Governo potè trovare la prova di un solo abuso di potere nè alcuna irregolarità.

Poincaré afferma che il programma di Alapetite è un programma di giustizia e di umanità. Egli espone le statistiche le quali provano che 730.000 ettari sono presentemente coltivati dagli europei; dice che la maggior parte delle terre è stata acquistata sulla brughiera, e rileva i benefici apportati agli indigeni dalla colonizzazione francese.

Malgrado la concorrenza temibile della mano d'opera italiana, i salari degli operai agricoli non sono mai stati così elevati in Tunisia come ora.

Poincaré dichiara che rifiuta di diminuire l'autorità del residente generale e respinge la nomina di una commissoine d'inchiesta, chiesta da Thalamas, dichiarando che nelle circostanze attuali tale commissione sarebbe interpretata come una fuga e un biasimo verso il residente generale e il Governo.

Poincaré continua dicendo che, a causa delle agitazioni che gli avvenimenti in Tripolitania hanno provocato in Tunisia, importa togliere ogni protesto a nuove agitazioni. Il presidente del Consiglio, Poincaré, che non è alla vigilia dello stabilimento del protettorato francese al Marocco che i francesi devono denigrare sè stessi.

Terminando, Poincaré supplica di non dare l'impressione che i francesi siano i soli a disconoscere i meriti dell'opera che fa onore alla Francia.

Thalamas legge tutte le interrogazioni che egli ha rivolto al residente generale e rileva che non ha avuto alcuna risposta. Conclude che mantiene interamente tutte le sue affermazioni.

Dubarle svolge un'interpellanza sulle misure da prendere per facilitare la colonizzazione della Tunisia con cittadini francesi e assicurare il predominio della lingua e della popolazione francese sulle varie nazionalità straniere.

Dubarle cita numerose statistiche ed afferma che nell'ora attuale su 167.000 europei vi sono 4?.000 francesi contro 108.000 italiani. Sostiene essere necessario favorire l'immigrazione francese in Tunisia.

Finora si è troppo pensato a creare imprese industriali che des-

sero degli utili invece di colonizzare con famiglie francesi piccole proprietà.

È necessario, conclude Dubarle, che sappiamo difendere il nostro bel dominio coloniale.

Il presidente dà lettura degli ordini del giorno presentati. Il primo di Albin Rozet, Laroche e Renard è così concepito: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, esprime fiducia in esso per applicare nell'Africa del nord una politica di giustizia e di libertà ».

Il secondo, di Thalamas chiede la nomina di una commissione di inchiesta di 22 membri. Il terzo, di Giuseppe Denais, invita il Governo a far pubblicare sul *Journal Officiel* le concessioni. Il quarto, di Lagrossillier, tende alla nomina di una commissione di 33 membri per trovare i mezzi più efficaci per migliorare l'amministrazione tunisina.

Poincaré dice che il Governo accetta l'ordine del giorno Albin Rozet che viene approvato dopo contro prova con 408 voti contro 104. L'ordine del giorno Albin Rozet è definitivament votato per alzata di mano.

Dubarle dichiara di ritirare la sua interpellanza sulla colonizzazione francese in Tunisia.

Restano da discutersi l'interpellanza Bouge sugli incidenti del cimitero di Djellas e un progetto di prestito per 80,500,000 franchi.

La seduta è tolta.

BERLINO, 2. — L'ambasciatore di Francia, Cambon, e il sottosegretario agli esteri, Zimmermann, hanno firmato stamane un accordo relativo agli europei e indigeni che risiedono nei territori ceduti alla Germania col trattato del 4 novembre scorso.

Ai termini dell'accordo, gli europei conservano la nazionalità e gli indigeni avranno per un anno il diritto di emigrare.

MARSIGLIA, 2. — Il piroscafo *Ville de Tunis*, della Compagnia transatlantica, che ha lasciato a mezzogiorno il porto della Joliette diretto a Tunisi e Sfax, si è fermato al Frioul ove ha preso a bordo i 27 membri della missione ottomana, ripartendo alle 13,45.

LISBONA, 3. — Il Senato ha confermato la decisione della Camera relativa alla proroga dello stato d'assedio e alla convocazione del congresso per domani, allo scopo di risolvere la questione della sospensione delle sedute parlamentari.

Il Senato ha pure approvato una mozione relativa alla procedura sommaria da seguire nei processi contro gli arrestati durante gli ultimi avvenimenti.

RIO DE JANEIRO, 3. — L'intendente della città di Pelota, Barbosa Gonçalves, è stato nominato ministro dell'industria.

BONCHURCH (Isola Wight), 3. — Oggi si tenterà di ricondurre a galla il sottomarino *A 3* che posa su fondo di sabbia alla profondità dai cinquanta ai sessanta piedi.

Si teme però che l'operazione riuscirà difficile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

2 febbraio 1912

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	745.43
Termometro centigrado al nord	12.8
Tensione del vapore, in mm.	6.87
Umidità relativa, in centesimi	61
Vento, direzione	SE
Velocità in km.	24
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	1.30
Temperatura minima	6.9
Pioggia in mm.	gocce.

2 febbraio 1912.

In Europa: pressione massima di 770 sull'Islanda, minima di 739 sul golfo di Guascogna; minimo secondario di 740 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro irregolarmente variato in Sicilia; disceso altrove, fino a 9 mm. in Liguria; temperatura aumentata; qualche pioggia in Liguria e Toscana.

Barometro: massimo a 757 in Sicilia, minimo a 747 in Liguria.

Probabilità: venti forti e qua e là fortissimi tra sud e levante; cielo generalmente nuvoloso con pioggie, specialmente al nord, centro e Sardegna; Tirreno agitato; altrove mare da mosso ad agitato.

NB.— A 12h 1/2 è stato telegrafato ai semafori di alzare il segnale di tempesta.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 febbraio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	piovoso	mosso	9 8	5 0
Genova	coperto	calmo	9 4	4 9
Spezia	coperto	mosso	7 8	2 0
Cuneo	coperto	—	5 1	— 2 6
Torino	coperto	—	3 0	0 0
Alessandria	coperto	—	5 3	2 0
Novara	nebbioso	—	4 0	— 2 0
Domodossola	coperto	—	6 7	— 4 0
Pavia	coperto	—	5 9	0 8
Milano	coperto	—	4 0	0 1
Como	coperto	—	4 6	— 1 0
Sondrio	coperto	—	5 0	— 1 5
Bergamo	nebbioso	—	3 0	— 1 0
Brescia	nebbioso	—	3 5	— 1 9
Cremona	coperto	—	4 2	0 6
Mantova	coperto		4 0	— 1 4
Verona	coperto	...	4 8	0 1
Belluno	coperto	...	2 2	— 5 2
Udine	nebbioso	—	3 3	— 2 6
Treviso	coperto		4 1	— 1 0
Venezia	coperto	calmo	3 3	0 4
Padova	coperto	—	3 4	0 0
Rovigo	coperto	—	3 7	— 0 4
Piacenza	coperto	—	4 6	— 0 6
Parma	nevoso	—	5 0	— 1 6
Reggio Emilia	coperto	—	4 3	— 1 0
Modena	coperto	—	5 0	— 0 2
Ferrara	coperto	—	4 1	— 1 2
Bologna	coperto	—	4 8	0 1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	3 8	— 1 8
Pesaro	coperto	legg. mosso	5 2	— 0 2
Ancona	coperto	calmo	6 0	2 3
Urbino	coperto	—	5 0	— 0 2
Macerata	coperto	—	4 5	1 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	5 0	3 8
Camerino	coperto	—	5 0	2 0
Lucca	coperto	—	3 7	— 0 9
Pisa	coperto	—	5 4	2 0
Livorno	coperto	calmo	10 5	2 5
Firenze	coperto	—	4 8	1 8
Arezzo	coperto	—	4 4	— 2 0
Siena	coperto	—	4 3	2 5
Grosseto	coperto	—	8 9	0 2
Roma	coperto	—	9 1	6 9
Teramo	coperto	—	9 0	— 1 0
Chieti	coperto	—	6 0	0 8
Aquila	coperto	—	6 2	2 6
Agnone	coperto		6 3	0 3
Foggia	3/4 coperto		9 5	1 0
Bari	1/2 coperto	calmo	10 0	4 4
Lecce	3/4 coperto		10 7	5 2
Caserta	coperto		10 5	5 4
Napoli	coperto	legg. mosso	9 6	5 1
Benevento	3/4 coperto		9 8	2 0
Avellino	coperto	—	7 9	5 6
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	6 0	2 6
Cosenza	1/2 coperto	—	10 5	5 0
Tiriolo	coporto	—	9 9	1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	13 0	9 5
Palermo	coperto	calmo	14 1	8 6
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	12 1	9 1
Caltanissetta	coperto		8 3	6 4
Messina	1/4 coperto	calmo	12 8	7 5
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	14 5	7 2
Siracusa	1/2 coperto	calmo	14 6	6 7
Cagliari	coperto	mosso	11 2	4 0
Sassari	3/4 coperto	—	10 2	4 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.